



Claudio Sedazzari, amministratore delegato di Opto Engineering.

Tante pmi vincono perché il paese ha talenti unici, che uniscono competenza e creatività. Caso esemplare è la **Opto Engineering**. Il fondatore ne racconta storia e successi | Daniela Fabbri

Italia ideale per l'innovazione

«**S**E C'È UN POSTO GIUSTO dove investire per fare innovazione, questo è l'Italia». E se a dirlo è un imprenditore che dell'innovazione ha fatto il suo business, costruendo dal nulla nel 2002 una società che oggi ha superato i 14 milioni di fatturato, con una crescita media annua del 15%, forse vale la pena di starlo a sentire. Anche perché **Claudio Sedazzari**, mantovano, amministratore delegato di **Opto Engineering**, ha una storia particolare: si immaginava direttore d'orchestra, poi gli studi in fisica hanno avuto il sopravvento e con **Andrea Bnà** e **Andrea Vismara** ha creato un'azienda che produce e sviluppa componenti e tecnologia per le applicazioni

industriali della visione. Tutto quello che serve a una macchina per vedere quello che sta facendo.

«Produciamo ottiche, sistemi di illuminazione, software, telecamere che possiamo assemblare in modo diverso a seconda delle esigenze. Generalmente vengono usate per i controlli di qualità, soprattutto nella produzione alimentare o per i dispositivi elettronici», dice Sedazzari. Si va dai sistemi di lettura dei codici a barre a soluzioni più complesse perché richiedono di vedere l'oggetto a 360°. «Nell'ultimo periodo stiamo lavorando a sistemi di elaborazione delle immagini con l'intelligenza artificiale. Significa che la macchina non legge più solo mecca-

nicamente, in base alle informazioni geometriche, ma è in grado di immagazzinare progressivamente dati che servono per una lettura sempre più accurata». Un'evoluzione utile per le produzioni, come quella alimentare, dove non esiste un prodotto sempre uguale all'altro. Ma le ottiche **Opto Engineering** sono usate anche al Cern di Ginevra e per situazioni dove si ha a che fare con dimensioni da 1 micron o poco più. Un'ottica telecentrica è stata fornita all'Università di Kyoto, usata dal professor **Shinya Yamanaka**, premio Nobel 2012 per la medicina, per le sue ricerche sulle cellule staminali adulte. Un altro cliente potrà essere il Glenn research center di Cleveland, dove anche la Nasa svolge esperimenti.

«L'Italia è l'ambiente ideale per fare innovazione tecnologica come la nostra», ribadisce Sedazzari, «perché la qualità delle persone con formazione tecnica è altissima, spesso di categoria superiore a quella di paesi con ottimi sistemi di istruzione. Se in Germania un ingegnere con 2 anni di esperienza costa 80mila euro, in Italia la metà. E offre in più la creatività e la capacità di problem solving che gli italiani hanno». Ci sono tutte le condizioni perché giovani aziende innovative nascano e si sviluppino: «Molti giovani con buone idee non sanno come trasformarle in prodotti. Per questo supportiamo i team che ci sembrano promettenti con una newco partecipata al 50%, offrendo i servizi a supporto del progetto», spiega Sedazzari. «Noi abbiamo un'attenzione spasmodica alla ricerca e alla formazione delle persone giuste per il nostro progetto. Ma cerchiamo profili che uniscano a una forte competenza tecnica una propensione creativa. Che uniscano cuore e mente, insomma, perché pensiamo che siano quelli che meglio possono affrontare il tema dell'innovazione».

E non solo: «Tecnologi nel mondo ce ne sono tantissimi. Ma solo gli italiani hanno quel background, quella sensibilità, quello spirito artistico che viene dalla nostra cultura, che respiriamo fin da subito e che sarà il vero plus del futuro. Troveremo sempre informatici cinesi, e faranno probabilmente ottimi prodotti. Ma non saranno mai in grado di dare quel valore aggiunto estetico che è tipico di noi italiani, e che su molti prodotti fa davvero la differenza». □

